LIS

Comune di
Salsomaggiore Terme

Sale et Terra de Salsis

Percorri i paesaggi del sale, delle acque e della natura

Salsomaggiore
SALSOEXPERIENCE.IT

WWW.SALSOEXPERIENCE.IT

L'estrazione del sale è una tradizione antichissima, le cui origini risalgono all'epoca romana e ai popoli liguri e celti che abitavano queste terre in tempi ancor più lontani.

L'itinerario si svolge tra cultura, natura, paesaggi e identità. Il suo nome evoca un antico documento che testimonia questi luoghi e questa gente: uno scritto del 29 dicembre 877 dove il vescovo di Parma Guibodo citava i privilegi ricevuti da Carlo Magno, tra cui "**... sale et terra de Salsis**".

Seguendo il percorso ci si addentra in luoghi che ancor oggi riportano alle origini della terra abitata dai "**Salsi**": il millenario Castello di Scipione, la Pieve di San Nicomede, le Saline di epoca farnesiana e la Centrale di Pompaggio in cui, nel 1900, si estraeva l'acqua salsobromoiodica.

Si giunge infine al sentiero di Rio Gardello e al Polo museale: esperienze che fanno immergere nella natura e nelle ricchezze geologiche e paleontologiche di un paesaggio unico.

Responsabile Amministrativo
Rossano Varazzani

Coordinamento Progettuale
Luca Zucchi

Realizzazione
Skylab Studios srl

Art Director
Leonardo Tosoni

Fotografie
Enzo Trauzzi

Project Manager
Marco Piastra

Mappe e Grafiche
Skylab Studios srl

Qr Software
Tiziano Crescia

Dettagli del loggiato seicentesco nel Castello di Scipione dei Marchesi Pallavicino.
Details of the seventeenth-century lodge in the Scipione Castle, property of the Marquises Pallavicino

SALSOMAGGIORE **TERME**

Fiume Stirone
Parco dello Stirone
Pieve di San Nicomede
Polo Museale Parco dello Stirone
Rio Gardello
Montebello
Castello di Scipione
Monte di Scipione
Saline Farnesiane
Centrale di Pompaggio
Terme Berzieri
1
1.540 mt
2
110 mt
3
2.360 mt
4
640 mt
5
2.600 mt
6
4.700 mt
7
3.580 mt
1
Percorso in Auto
Percorso a piedi o Mountain Bike

TERME BERZIERI 1

La tradizione termale di Salsomaggiore è relativamente recente. Le sue acque salsobromoiodiche sono utilizzate sin dall'epoca preromana per la produzione di sale, e solamente dopo il 1836, grazie alle ricerche del medico Lorenzo Berzieri, sono utilizzate anche con scopi curativi. Da metà XIX Secolo inizia il passaggio tra un'economia basata sulla produzione del sale, e la "Salsomaggiore città termale" che oggi conosciamo. Anticamente il borgo era definito il "villaggio del sale", e sorgeva sulle sponde dei torrenti Citronia e Ghiara, intorno a una fitta rete di pozzi d'acqua salsobromoiodica. Nel centro storico, sulla riva del torrente, sorgeva la fabbrica del sale, costruita nel XVII secolo sotto la dominazione del Ducato Farnese e caratterizzata dall'imponente architettura delle Saline. Qui si lavorava l'acqua salsobromoiodica per ricavare, con un procedimento di evaporazione, il prezioso sale alimentare. Nel 1857 parte della fabbrica delle saline viene sostituita da uno stabilimento per le cure termali, eretto su autorizzazione del governo ducale di Parma. Il piccolo stabilimento risulta presto insufficiente, e nel 1883 viene costruito lo Stabilimento nuovo detto: "Dalla Rosa". Nel 1902 si effettua la copertura del primo tratto del torrenteCitronia, realizzando il sito in cui ci troviamo: l'antica piazza Cavallotti, oggi piazzale Berzieri. A partire dal 1912 la società Dalla Rosa Corazza e C., avvia la costruzione di un nuovo imponente stabilimento termale. Il progetto è dell'architetto Giulio Bernardini, con cui collabora l'architetto Ugo Giusti, che completerà l'edificio al termine della prima guerra mondiale. Per enfatizzare il carattere dell'edificio, il disegno della facciata viene affidato al pittore e scultore fiorentino Galileo Chini, che introduce nell'apparto decorativo ceramico i temi delle architetture orientali di gusto liberty. Per la realizzazione degli affreschi interni viene chiamato il pittore cremonese Giuseppe Moroni, autore del trittico della controfacciata. L'inaugurazione dell'architettura, definita all'epoca "le più belle terme del mondo", avviene 21 maggio 1923. In quello stesso anno, sul sedime delle Saline farnesiane, rase al suolo, ha inizio la costruzione del Regio Istituto Chimico, opera di Ugo Giusti. Si tratta di un'architettura imponente, ma più austera delle Terme, disposta su quattro piani, con un seminterrato che ospita i macchinari pesanti destinati al trattamento delle acque, alla produzione del sale, alle produzioni chimiche (in particolare sale, iodio e bromo) e al confezionamento dei vari prodotti. Tra i due edifici delle Terme e dell'Istituto, viene eretta negli stessi anni la centrale termica, caratterizzata dall'alta ciminiera ancora evidente. Nel 2009 l'offerta delle Terme di Salsomaggiore si amplia con il recupero di un'intera ala dello Stabilimento Lorenzo Berzieri che viene destinata a Centro Benessere Termale. L'intervento, denominato

Le regie saline seicentesche nel centro storico di Salsomaggiore Terme, vengono demolite per far posto dapprima agli stabilimenti termali ottocenteschi e successivamente alle Terme Berzieri e al Regio Istituto di Chimica.

The seventeenth-century Saline, in the historic centre of Salsomaggiore Terme, demolished to place firstly the nineteenth century Spa, and then the Berzieri Spa and the Royal Institute of Chemistry.

"Mari d'Oriente", allinea l'offerta alle più importanti stazioni termali europee: il progetto è dello studio Emilio Faroldi Associati, oggi EFA, che l'anno seguente firma anche l'opera di recupero, riqualificazione funzionale, ridisegno e riassetto dello spazio urbano baricentrico della città, oggi denominato Piazza Lorenzo Berzieri.

The spa tradition of Salsomaggiore is relatively recent. Its Bromine-iodine saltwater has been used since the Pre Roman period, but only after the year 1836, thanks to doctor Lorenzo Berzieri's stuides, it has also been used for medical purposes. Since the middle 19th Century, the transition from a salt-production based economy to the "Salsomaggiore spa town" has begun. In the ancient past the little town was called Salt village, and it stood on the Citronia and Ghiara streams, around a thick network of saltwater wells. On the right bank of the stream, there was the main salt factory, built in the 17th Century by the Farnese's ducal family and characterized by the massive Saline structure, where the saltwater was used to extract the precious dietary salt through the evaporation of it. In 1857 a part of the Saline building was replaced by a Thermal building, on authorization of the Parma ducal government. The first small implant became soon inadequate, and in 1883 a new thermal architecture called "Della Rosa" was built. In 1902, the municipality covered the river, creating the site where we are: the old Piazza Cavallotti, called today Piazzale Berzieri. In the early 1912, the company Dalla Rosa Corazza and C., started the construction of a new, impressive Thermal architecture on the same site. The original project was designed

by the architect Giulio Bernardini, with the collaboration of the architect Ugo Giusti, who completed the architecture at the end of the First World War. The façade design was entrusted by the Florentine painter and sculptor Galileo Chini. He emphasized the building character, by introducing the themes of the oriental architecture, typical of the liberty style, into the ceramic decorative section. The painter Giuseppe Moroni from Cremona was called to make the frescoes inside it, he is the author of the internal façade tryptic. The building inauguration, defined at that time "the most beautiful spa in the world", took place in May 21st, 1923. In that same year, on the ground of the farnesian Saline, the construction of the Royal Institute of Chemistry,a project by Ugo Giusti, began. It is an imposing architecture, more austere then the Thermae, set on four floors, with a basement floor hosting the heaviest machineries for the saltwater management, the salt production, and the chemical production (in particular salt, iodine and bromine), and for the packaging of the products. In the same years, between the two buildings of the Spa and the Institute, the thermal power plant was built, characterized by the high chimney. In 2009, the Spa is expanded with the creation of the Mari d'Oriente wellness center, by the architect Emilio Faroldi, who also designed the public spaces connecting the Spas, the Chemical Institute and the city.

Dettagli dell'architettura interna delle Terme Berzieri

Details of the internal architecture of the Berzieri Spa

Esterno delle Terme Berzieri

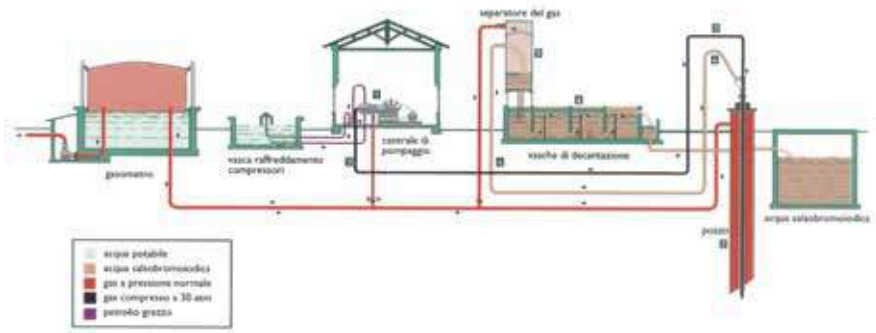
Exterior of the Berzieri Spa

Il torrente Citronia prima della copertura che conforma l'attuale Piazza Berzieri.
Al vecchio stabilimento termale si accedeva tramite un ponte sul corso d'acqua.
The Citronia stream before the roof creating the present Berzieri Square.
The old Spa was accessed via a bridge over the stream.

LA CENTRALE DI POMPAGGIO DI SALSOMINORE

Il territorio salsese è solcato da una rete di falde sotterranee di acqua salsobromoiodica che scorre a profondità comprese tra i 300 e i 1200 metri. Le falde sono note e utilizzate fin dall'antichità per estrarre il sale, che si otteneva facendo evaporare l'acqua. Dopo il 1836, grazie alle ricerche dei medici Berzieri e Valentini, anche l'acqua si trasforma in un bene prezioso dalle riconosciute proprietà curative, ed è necessario estrarla in grandi quantità per gli stabilimenti termali. Dapprima l'estrazione avviene con tecniche manuali, successivamente con pompe meccaniche e, a partire dal 1923, con il metodo estrattivo denominato Gas Lift, installato proprio in questa Centrale. Con tale tecnica, all'epoca fortemente innovativa, si estrae acqua insieme a modeste quantità di idrocarburi: gas metano e tracce di petrolio. Il gas, separato dall'acqua, compresso in caldaie riscaldate a fuoco, viene iniettato nel sistema di risalita per spingere l'acqua in superficie, favorendo l'estrazione. L'acqua termale viene poi separata dalle altre sostanze e passa nelle vasche di decantazione, mentre il gas è recuperato e impiegato per i consumi della cittadina e degli stabilimenti. Per la moderna attività di estrazione dell'acqua, si costruiscono o innovano oltre duecento pozzi artesiani, dotati di pompe tecnologicamente avanzate come le "canadesi" e le "mammouth", sia a Salsomaggiore sia nelle vicine località di Centopozzi, Bargone, Tabiano e Salsominore. Una curiosità: il sito in cui ci troviamo è stato anche uno dei più antichi e produttivi pozzi di petrolio dell'Appennino Emiliano, denominato, per la sua eccezionale produttività: "pozzo Trionfo". Tra il 1882 e il 1884 il pozzo viene trivellato fino a 308 metri di profondità dal marchese Guido Dalla Rosa, e arriva a produrre inizialmente fino a 3750 kg di greggio al giorno.

The territory of Salsominore is crossed by a network of underground layers of Bromic-iodine-salt water, flowing from 300 and 1200 meters deep. These layers have been known and used since ancient times to extract salt, which was obtained by water evaporation. After the year 1836, thanks to the research of the two doctors: Berzieri and Valentini, the salt water also became a precious good with recognized medicals properties, and it was necessary to extract it in big quantities for the thermal facilities. At first, the extraction took place using manual techniques, then with mechanical pumps and, since 1923, with the new extractive method known as Gas Lift, installed in this pumping station. With this technique, highly innovative at that time, the salt water was extracted together with small amounts of hydrocarbons: methane gas and petroleum. The gas, separated by water, was compressed into heated boilers, and injected into the lifts to push the water to the surface,



La ricostruzione di Carlo Giavarini descrive il metodo con cui il gas estratto viene separato dall'acqua. Il gas proveniente dai pozzi, viene separato dall'acqua nel separatore (5) compresso e iniettato attraverso il tubo coassiale (3) in quello di risalita dell'acqua (4). L'acqua, separata nel separatore (5) passa poi nelle vasche di decantazione (6).

The reconstruction, by Carlo Giavarini, describes the method: the gas from the wells is separated from the water at point 5, then compressed and injected through the coaxial duct (3) and the water rising duct (4). The water, separated in 5, then passes into the decanting tanks.

Le centrale di pompaggio (1) in una foto storica.

Pumping station (1) in an historic view.

supporting the extraction. The thermal water was then separated from the other substances and passed into the decanting tanks, while the gas was recovered and used for the city and the establishments. For the modern water extraction plant, we have about two hundred artesian wells, equipped with technologically advanced pumps such as the "Canadian" and "mammouth", both in Salsomaggiore and in the nearby villages of Centopozzi, Bargone, Tabiano and Salsominore. A curiosity: the site we are now standing, had one of the oldest and most productive oil wells of the Emilian Apennine, named for its exceptional productivity: "Triumph Well". Between 1882 and 1884 the well was drilled up to 308 meters in depth by the Marquis Guido Dalla Rosa, and it originally produced up to 3750 kg of crude oil per day.

Dettagli della Centrale di Pompaggio di Salsominore

Details of the Salsominore Pumping Station

Collocazione paesaggistica della Centrale di Pompaggio di Salsominore

Landscape setting of the Salsominore Pumping Station

LE SALINE FARNESIANE DI SALSOMINORE

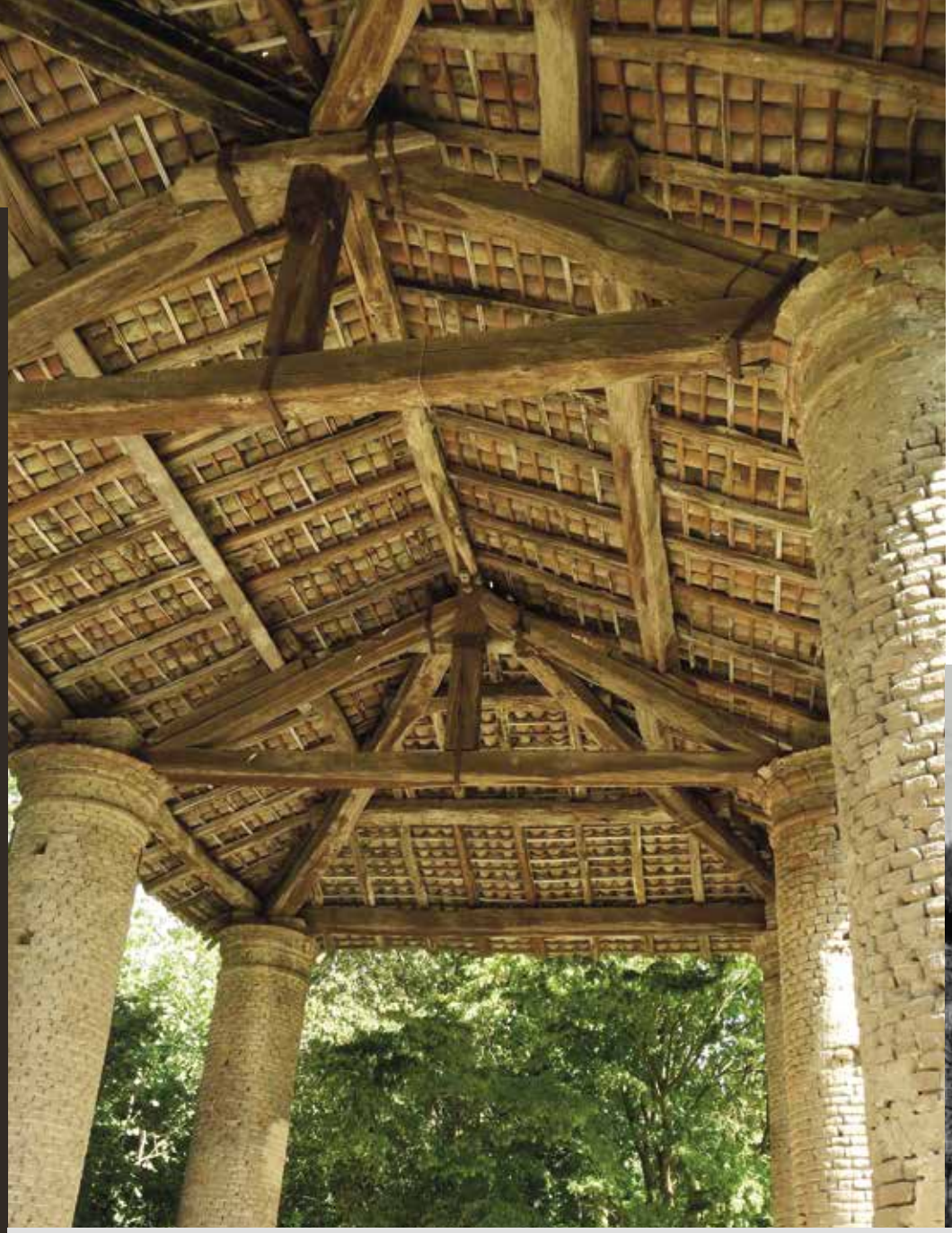
3

Un edificio industriale imponente e inusuale è quello delle Saline farnesiane di Salsominore, unico impianto seicentesco rimasto, in un più vasto sistema di luoghi produttivi, che all'epoca della dominazione dei Farnese si componeva di almeno tre fabbriche: quella che abbiamo di fronte, un'altra, lungo la strada per Tabiano in località Centopozzi, e quella più grande nel centro di Salsomaggiore dove oggi sorge l'Istituto di Chimica presso le Terme Berzieri. La storia del territorio è strettamente legata a quella delle Saline, poiché le attività di estrazione delle acque, il loro impiego per ricavare il sale e poi per il termalismo, incidono profondamente sulle trasformazioni del paesaggio nel corso del tempo. I depositi fossili di acqua salsobromoiodica intrappolati sottoterra, sono il lascito delle acque marine che in remote ere geologiche hanno occupato e trasformato questa parte di pianura padana. Le cronache datano i primi utilizzi delle acque "salse", all'età del ferro, legandole a tracce di insediamenti celti, liguri e romani che, lungo la via tra Salsomaggiore e Fidenza iniziano ad estrarre acqua per ricavare sale, alimento preziosissimo per la conservazione dei cibi. La maggior parte degli antichi pozzi è tuttavia distrutta in seguito a un terremoto e inondazioni che colpiscono il territorio nel 589. Dopo circa due secoli molti pozzi vengono riscoperti e rimessi in uso. È lo stesso Carlo Magno, nell'801,a organizzare l'attività estrattiva e ad assegnare ai principali villaggi del sale, i nomi di Salsominore e Salsomaggiore. Dall'anno Mille il sale diviene una delle maggiori fonti di ricchezza dello stato feudale dei Pallavicino, che costruisce qui rocche e castelli destinati a controllare l'attività di estrazione dell'acqua, sia l'attività di silvicoltura, necessaria al legname da ardere per il procedimento produttivo del sale. La dominazione dei Pallavicino organizza in modo stabile gli equilibri e le ricchezze del territorio grazie ai proventi del commercio del sale, insediando una rete di vie, punti di controllo e di scambio, intorno al Castello di Scipione. Alla successiva dominazione Farnese si deve invece una concezione proto-industriale dell'attività produttiva, con la costruzione delle Saline e con immagini che testimoniano invenzioni piuttosto curiose: ad esempio un pozzo dotato di una enorme ruota per l'estrazione dell'acqua, che veniva azionata da ergastolani. Nelle Saline farnesiane il sale è ricavato per evaporazione: l'acqua veniva posta in bacili di ferro sotto i quali veniva bruciato il legname proveniente dai boschi intorno, secondo un piano molto complesso di piantumazioni e tagli. Le strutture si componevano di edifici destinati all'evaporazione, depositi, residenze degli addetti e dei limitrofi pozzi. Questo sistema produttivo viene dismesso nella prima metà del XIX secolo, quando il territorio si riconverte ad agricolo. Ancora oggi dall'acqua si ricava il sale per uso alimentare: esso proviene dall'industria chimica che si è sviluppata all'inizio del XX secolo.

Le Saline di Salsominore in un dipinto di Enrico Sartori (proprietà Pietro Sozzi), che descrive il metodo di estrazione del sale, che avveniva per evaporazione (ricerca: Franca Zancarini).
The Salsominore Sault Flats in a painting by Enrico Sartori (Pietro Sozzi property), which describes the salt extraction method, by evaporation (research by Franca Zancarini).

The farnesian e of Salsominore is an imposing and unusual former industrial building. It's the only sixteenth-century architecture left, in a wider system of production sites during the Farnese domination. In ancient times there were three factories: this one; another along the road to Tabiano in the small village called Centopozzi; and the biggest one in the center of Salsomaggiore where today stands the Institute of Chemistry at the Berzieri Thermae. The landscape history is closely related to the salt extraction, because the activities of water extraction, the use of the waters first to produce salt, and then for the thermalism, have had a deep effect on the landscape transformations over the time. The fossilized salt waters trapped under the ground are the legacy of a geologically remote sea, which occupied and transformed this part of the Po Valley. The chronicles date the first use of "salse" waters in the iron age, linking the origins of salt extraction to Celtic, Ligurian and Roman settlements. Along the road between Salsomaggiore and Fidenza, they began extracting water to produce salt, a precious elements for the food conservation. However, most of the old wells were destroyed by earthquakes and floods affecting the territory in 589 A.D. About two centuries later, many wells were rediscovered and put into use. Charlemagne himself, in 801, organized the mining activity and gave to the main two salt villages, the names of Salsominore and Salsomaggiore. Since the fist millennium, salt has become one of the most important wealth

sources in the feudal state of the Pallavicino, where rocks and castles were built to control water extraction activities and for the forestry activities, needed for firewood to the salt production process. The Pallavicino's dominance steadily organized the balance and the riches of the land thanks to the salt trade, setting up a network of ways, checkpoints and exchanges around Scipione Castle. The following Farnese domination, developed a proto-industrial idea of the salt production activity, with the construction of the e and with iconic memories that testify rather curious inventions: for example a well equipped with a huge wheel for water extraction, powered by prisoners. In the e salt was produced by evaporation. The water was placed in iron bins under which was burnt the timber from the landscape woods, these woods underwent a very complex plan of trees planting and cuts. The structures consisted of buildings for evaporation, deposits, workers' and resident's homes. This production system was abandoned in the first half of the 19th Century, when the land was converted to agriculture. Today, water is still used for producing salt for human consumption: it comes from the chemical industry developed at the beginning of the 20th century.



Dettagli architettonici delle Saline Farnesiane di Salsominore

Architectural details of the Salsominore Pumping Station

Le Saline Farnesiane di Salsominore in una foto d'epoca.

The Salsominore Sault Flats in a vintage photo.

Vista panoramica delle saline nei primi del '900.

Early 19th century Sault Flats panoramic view.

IL SENTIERO DEL RIO GARDELLO

4

La natura e la geologia della vallata di Salsominore, sono ben rappresentate dalla passeggiata naturalistica che costeggia il Rio Gardello, in particolare nel tratto che dalle e farnesiane porta al podere La Maestà e da lì verso il nuovo polo scientifico di Millepioppi, attraversando il fondovalle che separa la collina di Costamarenga da quella di Salsominore. Il sentiero si snoda in lieve discesa, tra i 150 e i 125 metri sul livello del mare, e concede un'esperienza unica di educazione all'ambiente introducendo alla natura rigogliosa del Parco dello Stirone e Piacenziano. Qui si incontra la natura disciplinata di campi coltivati e di boschi cedui ricchi di querce, roverelle, carpini neri, salici, pioppi, ornielli e, laddove i terreni sono maggiormente argillosi, cerri. Sono degne di nota anche le specie erbacee, che comprendono anemoni, bucaneve, primule, denti di cane e alcune varietà di orchidee selvatiche. Il microambiente che caratterizza il rio è popolato da una fauna ricca e diversificata che comprende svariate delle 239 specie animali registrate nel contiguo Parco dello Stirone. In particolare qui si può incontrare la fauna tipica degli agro-ecosistemi, semplificati rispetto agli ambienti naturali: vi sono il riccio, la talpa, la lepre, il fagiano, la quaglia, la tortora, il cardellino, l'allodola, la cutrettola, il saltimpalo e lo strillozzo, ma anche il cuculo, la civetta, la cornacchia grigia e la gazza. Anticamente l'area intorno al rivo non era produttiva, a causa dei depositi di sale e delle croste che si formavano spontaneamente per evaporazione dell'acqua salsobromoiodica che dal sottosuolo affiorava al livello del terreno grazie alle emulsioni gassose, che rendevano sterili i campi. A testimonianza di ciò si sono ritrovati in quest'area depositi cristallizzati di sale dal sapore amarognolo a profondità che variano tra i 2 e i 3 metri rispetto al piano del fondovalle. La leggenda narra che in quest'area si estraesse il sale fin dall'epoca preromana (tribù di Galli Celati), e che qui fossero presenti numerosi pozzi di acqua salsa scavati in età romana. Per questo motivo il sentiero di Rio Gardello potrebbe essere identificato come una delle antiche strade realizzate dai romani per il trasporto del sale, ma non vi sono documenti che attestino tale remota origine.

The nature and geology of the Salsominore valley are well represented by the naturalistic walk along Rio Gardello, especially in the stretch from the Saline to the farm La Maestà, and from there to the new Scientific Center of Millepioppi, crossing the valley that separates the Costamarenga hill from the Salsominore hill. The trail winds in a gentle declivity, between 150 and 125 meters above sea level, and gives a unique experience of environmental education by introducing the luxuriant nature of the Stirone and Piacenziano Park. Here you will find the disciplined nature of cultivated fields and landed forests rich in oaks, durmasts,

La vallata di Rio Gardello (foto Enzo Trauzzi).
Rio Gardello valley.

black hornbeam, willows, poplars and ornielli, and where the soils are most clayey, cerri. Herbaceous species, including anemones, snowdrops, primels, dog teeth and some wild orchid varieties, are also worthy of note. The micro-environment characterizing the Rio is populated by a rich and diverse fauna that includes many of the 239 animal species recorded in the adjacent Stirone Park. In particular here you can encounter the typical fauna of the agro-ecosystems, simplified with respect to the natural environments: there are the hedgehog, the mole, the hare, the pheasant, the quail, the tortora, the horn, the lark, the cutrettola, the haze and the shrill, but also the cuckoo, the owl, the gray whore and the magpie. In the ancient past, the area around the shore was not productive because of the salt deposits and crusts that spontaneously formed by evaporation of salt bromine iodine water from the subsoil which appeared to the ground level due to the gas emulsions, which made the fields barren. A testimony of this are the findings of crystallized salt repositories with bitter taste, at depths varying from 2 to 3 meters from the bottom of the valley. The legend tells that salt was extracted in this area from the Pre- Roman period (Galli Celati tribes), and there were numerous wells in Roman times. For this reason, the path of Rio Gardello could be identified as one of the oldest streets built by the Romans for the salt transportation, but there are no documents attesting that remote origin..

La vallata di Rio Gardello vista dalla collina di Salsominore (foto Enzo Trauzzi).

Rio Gardello valley from Salsominore hill.

PARCO DELLO STIRONE 5

Il Polo Museale Parco delle Stirone nasce all'interno di un'area naturale protetta della Val Stirone e comprende un edifico rurale, destinato a trasformarsi in un polo culturale aperto alla collettività. Esso è gestito in collaborazione con l'Ente di gestione dei Parchi del Ducato, ed ha finalità sociali e culturali. La struttura diventa il più importante accesso al parco del torrente Stirone, ospitando il Centro Visite e il Museo Naturalistico "Fiume vivente". A fianco sorge il nuovo museo paleontologico del "Mare Antico" che ospita l'importante collezione di reperti fossili rinvenuti a partire dagli anni Sessanta dal paelontologo Raffaele Quarantelli assieme ai numerosi paleontofili salsesi proprio lungo il corso del fiume Stirone. Le collezioni restituiscono le peculiarità di questo lembo di territorio formatosi in ere geologiche lontanissime da sedimentazioni di origine marina, da successivi processi di erosione e dalle attività antropiche che hanno contribuito a comporre il patrimonio paesaggistico che oggi viviamo. Il Parco attualmente unisce il Parco Regionale Fluviale dello Stirone e la Riserva Naturale Geologica del Piacenziano. Il torrente segna il confine tra le province di Parma e Piacenza, lungo i comuni di Fidenza, Salsomaggiore Terme, Alseno e Vernasca, e si sviluppa dalla località La Villa a monte, fino al ponte sulla via Emilia, a Fidenza. Il paesaggio naturale offre numerosi punti di interesse, mutando da ambiti pianeggianti aperti a zone boschive fino a colline segnate da calanchi. Il percorso restituisce tutta la complessità dell'evoluzione di questa area geografica, dello sviluppo di specie arboree e floreali spontanee, del progresso delle tecniche agricole, in quanto si attraversano zone selvagge alternate a luoghi che riportano il lavoro dell'uomo. Nella struttura di Millepioppi vi sono spazi di accoglienza diversificati per coinvolgere i visitatori alla scoperta della biodiversità e per far trascorrere alle famiglie con bambini piacevoli esperienze di intrattenimento. Vi è un giardino per attirare le farfalle e un frutteto con piante preziose. In uno spazio più protetto vi sono presenti voliere che ospitano alcuni rapaci. Si tratta di animali curati da volontari che attendono momenti migliori e periodicamente si può assistere a eventi di liberazioni per far volare gli esemplari ristabiliti.

The Stirone Park Museum Centre is situated inside the protected natural area of the Stirone valley. It includes a rural building that is going to be converted into a cultural centre opened to the community. It is run in collaboration with the Managing Institution of Parchi del Ducato and it has social and cultural aims. This facility will become the most important access to the Stirone River Park, as it includes the Tour Centre and the "Living River" Natural History Museum. Next to it there is the "Ancient Sea" new Paleontological Museum where you can find the important fossil record collection found along the banks of the Stirone river by the paleontologist Raffaele Quarantelli and his friends from Salsomaggiore, starting from the 1960's. In this collection you can find the characteristics of this part of land which has originated from sedimentations of marine origin in very distant geological eras, from subsequent erosion processes and from the anthropic activities that have contributed in shaping today's landscape. Nowadays, the Park includes the Parco Regionale Fluviale dello Stirone and the Riserva Naturale Geologica del Piacenziano. The river marks the border between the Provinces of Parma and Piacenza along the municipalities of Fidenza, Salsomaggiore Terme, Alseno and Vernasca starting from La Villa village to the bridge over Emilia street, in Fidenza. The natural landscape is very interesting because it includes plains, woods and hills. The itinerary shows the complex evolution of this geographical area, its tree species and wild flowers and the progress of agricultural techniques because you cross wild areas but also fields worked by man. In the facility of Millepioppi there are diversified reception areas to engage visitors to discover biodiversity and to let families with children enjoy pleasant experiences of entertainment. There is a garden to attract butterflies and an orchard with valuable trees. In a protected area there are aviaries that host some birds of prey. They are animals rescued and cared for by volunteers and periodically you can attend events of liberation to let the restored specimens fly.

Barbagianni ospitati nel centro recupero per animali selvatici.
Barn Owl hosted in the wildlife recovery center.

Il torrente Stirone (foto Enzo Trauzzi).

The Stirone stream.

A fianco: la Chiesa di San Nicomede

On the other side: the Church of San Nicomede

LA PIEVE DI SAN NICOMEDE 6

Documentata a partire dal IX secolo, è la più antica chiesa dedicata a San Nicomede dell'Italia Settentrionale e il principale centro di diffusione del culto del martire. L'edificio attuale, ad aula unica coperta a capriate con abside e cripta, è il risultato della sovrapposizione di diverse fasi costruttive. La parte più antica, la cripta, risale al primo impianto della chiesa, forse del IX secolo; l'abside, con contrafforte centrale, è duecentesco, mentre l'aula è stata costruita nel XIV secolo, come attesta l'iscrizione sopra l'ingresso. L'edificio assume l'assetto attuale con i lavori del 1909, quando viene eseguita la decorazione a fasce bicrome dell'aula e vengono ricostruiti in stile del XV secolo il campanile e la facciata, cui sono aggiunti il piccolo portico, il rosone, la cornice terminale a dentelli e i tre pinnacoli. All'interno, la cripta testimonia una pratica abbastanza diffusa dell'alto medioevo, quella del recupero e del riutilizzo di elementi di edifici precedenti. Realizzata forse nel IX secolo, la piccola cripta a tre navate è sostenuta da quattro colonne, due scanalate di epoca romana e due di età longobarda. Nell'abside della cripta si trova un pozzo la cui acqua è ritenuta miracolosa. Anche le lastre di marmo del pavimento della cripta e la vera del pozzo sono elementi architettonici di epoca romana recuperati e riutilizzati.

Documented since the ninth century, it is the oldest church dedicated to San Nicomede of Northern Italy and the main center of diffusion of the martyr's cult. The current building, with a single hall covered with trusses with apse and crypt, is the result of the overlapping of different construction phases. The oldest part, the crypt, dates back to the early church building, perhaps from the 9th century; the apse, with a central buttress, dates back to the thirteenth century, while the hall was built in the fourteenth century, as attested by the inscription above the entrance. The building assumes its current layout with the works of 1909, when the decoration is reproduced in the two-color bands of the hall, whilst the bell tower and the façade are reconstructed in the 15th century style, to which are added the small portico, the rose window, the terminal frame with dentils and the three pinnacles. Inside, the crypt testifies a fairly widespread practice of the early Middle Ages, that of the recovery and reuse of elements of previous buildings. Possibly built in the ninth century, four columns support the small crypt with three naves; two are from the Roman period and two from the Lombard period. In the apse of the crypt there is a well whose water is considered miraculous. Also, the marble slabs of the crypt floor and the well are recovered and reused Roman architectural elements.

IL CASTELLO DI SCIPIONE DEI MARCHESI PALLAVICINO 7

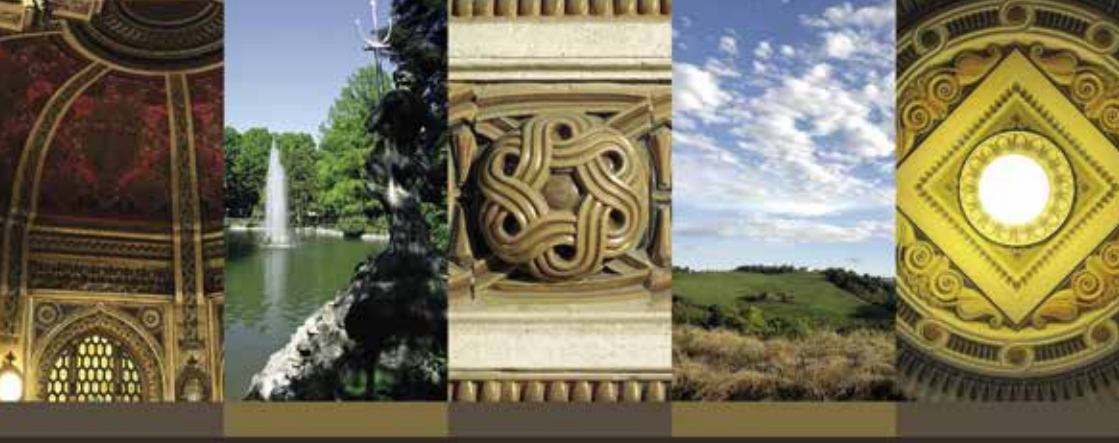
Il Castello di Scipione dei Marchesi Pallavicino, il più antico del parmense, è stato costruito prima del 1025 da Adalberto Pallavicino, capostipite della millenaria casata e audace condottiero di cui cantano le lodi Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata e Ludovico Ariosto nell'Orlando Furioso; ancor oggi l'edificio è abitato dai discendenti diretti di Adalberto. La leggenda narra che il Castello abbia ereditato il nome da una villa romana che sorgeva sullo stesso sito, costruita dalla famiglia del celebre generale Publio Cornelio Scipione, che nel 146 a.C aveva distrutto Cartagine. Nel Medioevo, con i numerosi possedimenti tra cui terre e castelli, Scipione era il feudo economicamente più florido dello Stato Pallavicino e il castello era la principale fortezza a presidio dei preziosi pozzi di sale del territorio, posti tra i centri di Scipione, Salsomaggiore, Salsominore e Tabiano, che ricadevano sotto la sua giurisdizione. In particolare il castello ha vissuto il periodo di massimo splendore nel 1200 ai tempi di Manfredo Pallavicino, il signore delle e descritto come uomo ricco e potente, e di suo fratello Uberto "Il Grande", alleato dell'Imperatore Federico II, Vicario Imperiale della Lombardia e signore di Milano. I due erano uniti da un patto di fratellanza e in quegli stessi anni l'Imperatore concedeva al Feudo di Scipione importanti privilegi, a rimarcare la sua importanza strategica nella struttura Imperiale. Lo Stato Pallavicino, feudo diretto del Sacro Romano Impero con capitale Busseto e poi Cortemaggiore, tra l'anno Mille e il XVI secolo estende il proprio dominio su un'ampia regione tra Parma e Piacenza a nord e la Liguria e Toscana a sud. In particolare, le terre produttive del sale erano difese da un sistema di fortificazioni composto anche dai castelli di Bargone, Contignaco e Tabiano, con compito di proteggere i pozzi di acqua salsa, sia i boschi necessari alla produzione di legname, indispensabile a produrre il sale. Da un punto di vista architettonico il castello ha la particolarità di conservare ancora la struttura esterna e interna originale, con l'antico ingresso al mastio, che un tempo era protetto da un ponte levatoio. Importanti cambiamenti avvengono nel 1400 per adeguare il castello alle nuove esigenze difensive mentre nel 1600 ulteriori lavori gli conferiscono la nuova impronta di raffinata residenza nobiliare. Nelle sale arredate si possono ancora ammirare gli affreschi, gli splendidi camini arricchiti dallo stemma marchionale e i preziosi soffitti a cassettoni decorati, risalenti al XV, XVI e XVII secolo. La galleria loggiata seicentesca, unica nella zona, si apre su un imperdibile paesaggio collinare che ancora oggi incanta i visitatori.

Rappresentazione del Castello nel XVI secolo, particolare dell'affresco conservato nel Salotto del Diavolo.
Representation of the Castle in a 16th century fresco preserved in the Devil's Lounge.

The Scipione Castle, property of the Marquises Pallavicino, is the oldest in the district of Parma. It was built before 1025 by Adalberto Pallavicino, founder of the millennial family and warlord who was praised by Torquato Tasso in his Gerusalemme Liberata and Ludovico Ariosto in his Orlando Furioso. The castle is still inhabited today by the direct descendants of the ancient family. The legend tells that the Castle got its name from a Roman villa, that stood on the same site, built by the family of the famous General Publio Cornelio Scipione, who in 146 BC destroyed Carthage. In the Middle Age, Scipione with its many domains including lands and castles, was the most florid feud of Pallavicino State, and the Castle was the main fortress to protect the salt wells under its jurisdiction, in the villages of Scipione, Salsomaggiore, Salsominore and Tabiano. The Castle saw its height in 1200 at the time of Manfredo Pallavicino, the master of the salt, described as a rich and powerful man, and his brother Uberto called: "the Great", an ally of Emperor Federico II, Imperial Vicar of Lombardy and Lord of Milan. The two people were united by a blood bond, and in those years the Emperor granted the feud of Scipione important privileges, to emphasize its strategic role in the Imperial structure. The Pallavicino State, controlled by the Holy Roman Empire, had the first capital city in Busseto and then in Cortemaggiore, and extended its dominion, between the year 1000 and the 16th Century, over a large area between Parma and Piacenza to the North, and Liguria and Tuscany to the South. The salt production landscapes were protected by a system of other fortifications too: Bargone, Contignaco and Tabiano, with the task of defending both the salt wells and the wood needed for the timber production, which was necessary for the manufacturing of salt. From an architectural point of view, the castle has the peculiarity of keeping its original external and inner structure, with the ancient entrance to the fortress, once protected by a drawbridge. Important changes took place in 1400th to adapt the castle to the new defensive needs, while in 1600th additional works gave the castle the new configuration of a noble residence. In its furnished rooms, we may appreciate the frescoes, the wonderful fireplaces enriched with the family coat of arms, and the precious decorated panelled ceiling, dating back to the fifteenth, sixteenth and seventeenth centuries. The sixteenth century loggia gallery, unique in the area, opens onto an unmissable hilly landscape that still enchants the visitors.

Veduta dall'alto del Castello.

Aerial view of the Castle.



COMUNE DI
SALSOMAGGIORE TERME

PARCHI DEL DUCATO

FONDAZIONE CARIPARMA

con il supporto scientifico di

UNIVERSITÀ DI PARMA

AMR : Architettura Musei Reti
Università di Parma, Dipartimento DIA
www.architetturamuseireti.it

Salsomaggiore
SALSOEXPERIENCE.IT

WWW.SALSOEXPERIENCE.IT

SKYLAB STUDIOS
www.skylabstudios.net